

RADIORAI. Il neodirettore Paolo Francia ha presentato ieri il nuovo palinsesto musicale

I gemelli e la «Bilancia» Tornano i Van Halen

MILANO Tornano i Van Halen. La rock band americana una delle più famose al mondo nel settore hard, presenta un album nuovo di zecca intitolato *Balance*. I quattro sembrano divertirsi in un mondo durante l'incontro stampa producendosi in grasse risate dall'ipazio alla fine spesso senza ragione plausibile. Beate rockstar il più giovane pare il cantante Sammy Hagar quello che ha preso il posto di Dave Lee Roth una decina d'anni orsono. Ovvio quindi che dall'orbita scarsa a disposizione non emerga no dichiarazioni sconvolgenti per originalità e profondità. Hagar tanto per cominciare rinnova la sua fiducia nel rock. «Lo danno per spacciato ma è vivo e vegeto. Ci sono tanti gruppi che portano avanti discorsi diversi e innovativi anche il rap se volete è una forma di rock. Non mi piace molto ma è comunque importante per la gente e per l'evoluzione del rock». Veniamo poi a sapere che il titolo del disco *Balance* (bilancia) si allaccia direttamente alla copertina che ritrae due gemelli stamesi in atteggiamento contrastante: «rappresenta la lotta interiore fra bene e male, il dualismo che è presente in ognuno di noi». Quanto alla musica i quattro parlano di grosse novità. «Qui per la prima volta abbiamo scritto

una ballata al piano e ci siamo cimentati in un brano strumentale vero e proprio». *Balance* è un lavoro che strizza l'occhio a vari generi: c'è una base di consueto hard-rock ma comunque troppo ruvido e aggressivo dove si inseriscono melodie pop inseriti di tastiere sfumature acustiche e momenti corali per dar vita a un suono pieno e molto curato. Troviamo un paio di ballad sostenute come *Not Enough* e *Take Me Back* uno strumentale con qualche velleità spensierata tipo *Baluchterum* il rock potente di *The Seventh Seal* e le ambizioni della lunga *Feelin*. Mentre in *Don't Tell Me* la band si è ispirata alla morte di Kurt Cobain per scrivere un testo sulla libertà di ognuno di essere padrone del proprio destino. Niente di clamoroso comunque. Resta piuttosto un briciolo di anacronistica nostalgia per i vecchi tempi e la fragorosa opera prima del gruppo. Hagar non riesce a eguagliare la vena guascona e sensuale di David Lee Roth fatto che pone ancor più al centro di tutto il chitarismo funambolico di Edward Van Halen. Il quartetto sarà presto in tour come supporter dei Bon Jovi. L'Italia è stata esclusa da questo giro di concerti per mancanza di spazi adeguati. Se ne riparerà forse in novembre.

[Diego Perugini] Il gruppo dei Van Halen. A destra, Claudio Rocchi



«Giovani, venite a noi»

Al grido di «riconquistiamo i giovani», Radiorai e il suo direttore Paolo Francia hanno presentato ieri il nuovo palinsesto musicale che in parte torna sui suoi passi ripulendo *Planet Rock* su Radiouno (anche se solo per tre giorni alla settimana), e in parte cerca la novità (e la concorrenza con le radio private) proponendo la musica non-stop di *Radioduettime* e l'intrattenimento con *Ring e Fans Club*. Nuova veste anche per *Stereonotte*

fredo Saitto e diretto da Gigi Marzilli mezz'ora con un cantante o una band che sceglierà i dischi e risponderà ai fax degli ascoltatori. In parte con la Nuova Compagnia di Canto Popolare, poi sarà il turno di Rossana Casale, Lufkin Brannard di Legabue. E sempre su Radiodue giovedì e venerdì alle 20 sta già andando in onda da un paio di settimane *Radioship* programma curiosamente controtendenza (e sarà forse per questo che né Francia né gli altri lo hanno citato durante la conferenza stampa) è un «viaggio nell'immaginario alla ricerca di mondi sonori e letterari» in compagnia di «astronauti» che si chiamano Franco Berardi (Bilo) Franco Bolelli, Claudio Rocchi, Eugenio Finardi, Alice, Franco Battiato.

Nei suoi tre anni di vita era diventato una specie di programma culto per il tipo di «linea editoriale» aperta al rock alternativo alle produzioni indipendenti alle nuove tendenze: una programmazione a 360 gradi che spazia dal punk al

reggae, dall'heavy metal al rap. Era stato cancellato dal palinsesto di Radiouno qualche mese fa durante quella sorta di «interregno» che vedeva già in azione il nuovo consiglio di amministrazione Rai, anche se Francia non si era ancora insediato. *Planet Rock* torna da oggi ma con lo spazio vistosamente tagliuzzato come spiega il suo responsabile Edoardo Bellisario. Anzi in onda dal martedì al giovedì dalle 21 alle 23 con una voce nuova quella di Fabio Di Luca che si affianca a quelle già note di Rupert, Paolo Girani, Luca De Gennaro e Gennaro Iannuccioli. Il venerdì nella sua fascia oraria ci sarà un appuntamento col jazz a cura di Adriano Mazzeotti e la domenica un nuovo programma *Fans Club* condotto da Augusto Sciarra e Marina Marini. Viaggio nel mondo dei «spazi per la musica» quelli che stazionano per giornate intere davanti agli alberghi nella speranza di incontrare anche per un secondo le loro popstar preferite.

Più di 4300 puntate nei suoi 14 anni di vita: una tradizione glo-

sa quella del programma notturno in stereofonia fondato da Pierluigi Tabasso ora uscito di scena e sostituito da Bellisario. *Stereonotte* era speciale perché ai microfoni c'erano giornalisti specializzati che davano alla conduzione un'impronta molto personale. Fatta salva questa caratteristica (e riconfermati alla conduzione Giancarlo Susanna, Peppe Videtti, Alberto Castelli, Max Prestia, Alessandro Mannozzi, Cesare Lorenzi e Lucia No Cent) di nuovo c'è che il programma è stato suddiviso in tre fasce mirate: la prima (fino alle 3) dedicata ai giovani e quindi alle nuove tendenze; la seconda (fino alle 4-30) con un taglio monografico e la terza (fino alle 6) tutta di «evergreen» italiani e stranieri pensata per il pubblico adulto che si alza verso quell'ora.

Il Teatro Massimo ha un nuovo sovrintendente

Il Teatro Massimo di Palermo ha un nuovo sovrintendente: è Attilio Orlando, attuale assessore alle attività produttive del Comune, designato alla sovrintendenza del Massimo dal sindaco della città. Orlando prende il posto di Ubaldo Mirabelli che ha guidato il teatro palermitano per diciotto mesi e che si è dimesso con due mesi di anticipo dalla scadenza del suo mandato per motivi di salute. «Era necessario che il sovrintendente non fosse un musicista - ha spiegato Leoluca Orlando - ma un dirigente d'azienda che possa risanare e guidare un'azienda, come l'Ente lirico palermitano, che ha più di 100 miliardi di bilancio e circa 600 dipendenti stabili». Il curriculum di Attilio Orlando infatti elenca numerose esperienze manageriali, è presidente della Italtel, Centro ricerche Mezzogiorno, consigliere di amministrazione Telesinform, membro del progetto nazionale di robotica del Cnr e consigliere della sezione di Palermo dell'Associazione elettrotecnica ed elettronica italiana.

Divorzio vicino per la Sony e George Michael

La pop star e il colosso discografico giapponese stanno finalmente per divorziare. L'accordo per la rescissione del contratto sembrerebbe vicino stando a quanto riporta il quotidiano britannico *Daily Star* secondo il quale George Michael è pronto a pagare una somma miliardaria pur di riacquistare la sua libertà artistica. Persa una prima causa contro la Sony Michael avrebbe così trovato una soluzione extragiudiziale e si sentirebbe così sicuro da aver cominciato a lavorare a un nuovo album da pubblicare per suo conto.

Stelle del cinema abbracciano l'artiglieria

Non bastano più gonfi e sistemi di allarme, le star del grande schermo si sentono ossessionate dall'invasione dei fan e hanno deciso di difendersi da sole. Smith & Wesson per Robert De Niro e Julia Roberts, 9 mm semiautomatica per Bill Cosby, fucile a pompa per Sharon Stone, un artiglieria che alcuni grandi nomi hanno diligentemente dichiarato ma ce ne sono anche altri che la nascondono sotto il muretto. Pronti a sparare se il ammiratore si fa troppo insistente. Attenzione fans a chiedere autografi.

La giuria del FilmFest di Berlino

Lia Van Leer, fondatrice e direttrice della Cineteca di Gerasusiemme, presiederà la giuria del FilmFest di Berlino (9-20 febbraio). La scelta intende essere nell'anno del centenario del cinema un ringraziamento per il lavoro svolto dalle cineteche ma anche un omaggio a Israele a cinquant'anni dall'Olocausto. Della giuria faranno anche parte la regista spagnola Pilar Miró e due attori: l'austriaco Christiane Hörbiger e la cinese Sign Guo.

Marion Brando prete irlandese con Debra Winger

Marion Brando ha accettato il ruolo di un prete irlandese nel film *Di vine rapture* che interpreterà accanto a Debra Winger. La pellicola sarà girata questa primavera in Islanda e potrebbe essere diretta da Alan Parker o John Boorman. Ma non è escluso che il regista sia lo stesso Brando (già co-autore di *One-eyed Jacks*).

ALBA SOLANA

ROMA Per Francia l'obiettivo è chiaro. Ripartire Radiorai al ruolo di protagonista in uno scenario quello della musica usata come in trattamento sempre più controllato dall'emittenza privata. E cioè: riacchiappare il pubblico giovane offrendogli musica tantissima musica. «Ma niente di anteriore agli anni '80 se non in appositi spazi motivati». Insomma, niente Beatles o Elvis Presley altrimenti i ragazzini girano la manopola e vanno a sintonizzarsi su una delle mille e più

radio private che popolano i etere nazionale. Questa è dunque la «nuova» linea musicale di Radiorai che riporta in palinsesto programmi storici come *Planet Rock* o *Stereonotte*. Torna a calcare le orme di *Stereorai* con le cinque ore di musica non-stop di *Radioduettime* (dal lunedì al venerdì nella fascia che va dalle 14-30 alle 19-30. Francesco Accampora e Minami Pecchi ai microfoni). Inventata trasmissioni nuove come *Ring* (lunedì e venerdì alle 14 Radiodue) ideata da Al

TEATRO. A Roma un ottimo allestimento «underground» «L'affaire Ubu» in birreria

ROMA Gli Ubu sono tra noi. Monsieur e Madame, la mostruosa coppia creata sul finire dell'Ottocento a Parigi dal genio beffardo di Alfred Jarry ha proliferato e si è moltiplicata ha assunto sembianze normali (ma non era stata tutto sommato la «gente comune» il suo modello?) si confonde in mezzo al nostro prossimo ci somiglia ecco il senso immediato che si ricava da *L'affaire Ubu* come è stato ribattezzato *Ubu Re* nell'allestimento originale e forte in scena fino al 20 febbraio nel piccolo spazio del Goldfinch Club, birreria adattata a teatro a due passi da Campo de Fiori dove si era pur vista la prima vera scorsa: una bella edizione della commedia brechtiana *Un uomo è un uomo* a firma dello stesso regista Werner Waas (tedesco ma attivo da anni in Italia) e con una compagnia parimenti giovane e animosa.

Una ribalta di tavoli. Intendiamoci c'è *Ubu e Ubu*. Con lo spettacolo prodotto di recente dallo Stabile capitolino regia di Armando Pugliese improntato nella sostanza a un'aggiunta di novità questo di oggi (che per inciso sarà costato la confusione parte di quello) non ha per fortuna e per merito nulla da spartire. Qui il testo pianamente tradotto da Alessandra Terni, stroncato largamente ma con accortezza viene offerto nel suo momento essenziali nudo e crudo niente costumi né maschere né trucchi. Invece di tutti i dinamici e disposizione scenografica e un at-

AGRO SAVIOLI



trezza ridotte all'osso (ne ha avuto cura Massimo Bellando Randone) con ingegnose soluzioni «povere» come il cavallo di Ubu costruito con due bidoncini, un'asse, una gabbia di legno. Gli spettatori sedono ai due lati di una fila di tavoli da osteria e gli attori (sei in tutto) prendono posto spesso fra il pubblico per agire poi in prevalenza sopra la strana ribalta o nelle esigue porzioni di pavimento che rimangono libere sempre a stretto o a strettissimo contatto con noi.

Assistiamo dunque, csendone in qualche modo partecipi a piccoli miracoli di equilibrio di acrobazia al servizio di un'espressività che del resto non si esaurisce davvero negli esecuzioni dinamiche e gestuali ma attraverso di essi si

tre che mediante la parola rende manifesta la sorda cupa insensata violenza implicita nella parabola di Ubu: tranello feroce e buffonevie quanto crudele. E ad esempio l'uccisione a tradimento del re di Polonia è mimata con impressionante realismo come un fatto di cronaca contemporanea (un delitto politico o di mafia che poi sono la stessa cosa). Mentre la grottesca gara imposta dall'usurpatore Ubu ai suoi sudditi per accedere ai benefici da lui promessi è risolta in una corsa «sotterranea» da topi in trappola che mette i brividi spegnendo il riso qui e altrove risorgente. I ruoli vengono scambiati di continuo fra gli interpreti o recitati all'unisono talora «urlati» ma con minacciosa freddezza. La tensione si mantiene per tutta l'ora o poco più che è la durata della rappresentazione anche là dove la intervallano delle brevi pause volutamente inquietanti.

Con un occhio al Living. Teatro puro che può evocare la lezione ormai mitica del Living Theater o il magistero vivente di Peter Brook (accade di pensare a tratti al suo *Ubu* appunto). C'è ma comunque assai lontani dalla sontuosità parastatale dominante sui palcoscenici maggiori. Compiono l'eccellente impegnativa sima formazione Elena Bibolotti, Giuseppe Bisogno, Paolo Musio, Fabrizio Parenti, Agnese Ricci, Stefano Silvia. Si milita il loro gruppo «Quelli che restano» che potrà anche significare forse «Quelli che resistono».

Abbonarsi, un gesto di libertà.

Quest'anno l'Unità per chi si abbona costa ancora meno. La tariffa annuale è di sole 330.000 lire: 20.000 lire in meno rispetto al costo dell'abbonamento dell'anno scorso, nonostante l'aumento del quotidiano a 1.500 lire. Mentre chi vuole ricevere insieme al giornale le iniziative editoriali, come i libri e gli album e le tante altre sorprese del '95, paga solo 400.000 lire.

ABBONAMENTO SENZA INIZIATIVE EDITORIALI			
ANNUALE		SEMESTRALE	
L. 330.000	7 giorni	L. 169.000	7 giorni
L. 290.000	6 giorni	L. 149.000	6 giorni
L. 260.000	5 giorni	L. 139.000	5 giorni
L. 220.000	4 giorni	L. 118.000	4 giorni

ABBONAMENTO CON INIZIATIVE EDITORIALI*			
ANNUALE		SEMESTRALE	
L. 400.000	7 giorni	L. 210.000	7 giorni
L. 365.000	6 giorni	L. 190.000	6 giorni
L. 320.000	5 giorni	L. 170.000	5 giorni
L. 275.000	4 giorni	L. 150.000	4 giorni

ABBONAMENTO SPECIALE PER LA DOMENICA	
ANNUALE	SEMESTRALE
L. 70.000 tutte le domeniche	L. 40.000 tutte le domeniche

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n°45838000 intestato a L. Arca SpA, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o tramite assegno bancario e vaglia postale. Oppure potete recarvi presso la più vicina sezione, federazione del Pds o gli uffici della Coop. Soci di l'Unità.

l'Unità

*Da queste tariffe sono escluse le iniziative con un costo superiore alle 4.000 lire.